Anno V | Martedì 8 Febbraio 1870 | N. 33

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 FEBBRAJO.

Sono varii i giudizi dei giornali viennesi sul nuovo ministero presieduto dall'Hasner. È noto che i punti principali del suo programma sono l'abolizione completa del Concordato, concezioni parziali alla sola Gallizia e l'invariabile mantenimento della costituzione. Circa quest'ultimo punto, pare che questo mantenimento non sia inconciliabile, nella mente del gabinetto, coll'elaborazione per parte del Reichsrath di una nuova legge elettorale, che modificherebbe il modo e le proporzioni della rappresentanza nazionale nel Reichsrath. In quanto all'abolizione del Concordato, tutti sono d'accordo col ministero, eccettuati i clericali che fioriscono specialmente nel Tirolo tedesco; ma in quanto alle concessioni parziali alla Gallizia, esse hanno già disgustato i galliziani che pretendono concessioni *complete* e hanno portato al colmo l'irritazione della Boemia, la quale si vede posta così a un livello inferiore a quello della Gallizia. Da questi brevi riflessi soltanto appariscono tutte le difficoltà del ministero viennese il quale si trova innanzi a una crisi ben più importante di quella terminata colla sua formazione.

In Baviera il Re continua ad appoggiare il suo ministero, a dispetto del Parlamento; ma pare che il Re ed il ministero sieno più popolari che le Camere, almeno a Monaco. Le ultime notizie ci dicono infatti che nella capitale bavarese regnava grande agitazione contro l'opposizione, si applaudiva al contegno del re, e si preparava una imponente dimostrazione in questo senso. L'opposizione che vien fatta dalle Camere al Ministero è tutta diretta contro la Prussia; uno dei capi, Kolb, parlò contro la eventuale entrata nella Confederazione del Nord e contro un nuovo prestito militare, e domandò l'abolizione dell'attuale legge di leva e la diminuzione dei pesi militari. Un altro, Frankenburg, dichiarò che il governo del partito patriotico è una calamità pel paese! La stampa prussiana s'è accorta benissimo di questa tendenza; e l'articolo della *Gazzetta Crociata* così violento contro i particolaristi bavaresi, è una prova che a Berlino si capisce a cosa veramente tende l'opposizione contro il ministro Hohenlohe. Ciò poi che complica ancora la situazione della Baviera si è che nelle provincie si è favorevoli, in generale, all'opposizione oltramontana e che anche l'armata pare ostile al ministero. Lo scioglimento della Camera è tuttavia ritenuto imminente.

I giornali francesi si occupano dei mutamenti ordinati nelle prefetture dal ministero Ollivier, del nuovo ordinamento municipale proposto per la città di Parigi, della deliberazione del ministero che Rochefort debba subire la pena cui fu condannato; ma queste ed altre questioni di secondaria importanza non li distolgono affatto dal preoccuparsi dell'avvenire del ministero e quasi tutti vanno d'accordo nel ritenere che il gabinetto dovrà assolutamente, se pure vuole consolidarsi, sacrificare tre de' suoi membri, i signori Daru Buffet e Louvet, che, per i loro antecedenti e per le opinioni manifestate riguardo alla questione commerciale, mostrarono di essere più orleanisti che Parlamentari nel senso schietto parola. Del resto, ora, la questione commerciale pare esaurita Invece sarà subito intavolata quella del potere costituente. Il Senato francese, corpo non elettivo, popolato di amici dell'amministrazione antecedente e altronde fornito dell'esclusivo potere di riformare la costituzione, non può continuare con tale importantissima attribuzione allato ad una Camera liberale e ad un ministero parlamentare. Lo stesso *Constitutionnel*, tanto guardingo nel sollevare certe questioni delicate, è forse il primo giornale, dopo le ultime riforme radicali, che ponga sul tappeto tale vertenza.

Le notizie di Spagna non presentano oggi alcun interesse. La nuova candidatura che era spuntata sull'orizzonte, quella del principe Giorgio di Sassonia, sembra che anch'essa sia tramontata. Ora si parla dell'idea del Reggente di proporre alle Cortes una estensione delle prerogative delle quali è ora investito, estensione ch'egli vorrebbe giustificare colla situazione precaria in cui la Spagna si attrova. Si telegrafa poi da Madrid che manca affatto di fondamento la voce che sieno pendenti dei negoziati fra la Spagna e la Repubblica degli Stati-Uniti d'America per la cessione dell'isola di Cuba a quest'ultima.

Le notizie d'Oriente si fanno sempre più gravi. A prestar fede alle voci che vengono dalla Grecia, dall'Egitto, dalla Dalmazia, dal Montenegro e dalla stessa Serbia, regnerebbe in questi paesi un fermento serissimo. Agenti elleni sarebbero stati mandati a Prevesa ed a Giannina; i Mirditi, secondo il *Wanderer*, starebbero per insorgere nell'Albania; emissarii percorrerebbero la Tessaglia ed il Pindo, preparando le popolazioni ad un sollevamento; il *kedive* avrebbe preso al suo servizio l'energico Zimbrabaki, uno dei capi dell'insurrezione cretese; le provincie vassalle, tributarie o limitrofe della Turchia non aspetterebbero che la primavera per levarsi in massa contro il Turco. Evidentemente tutto questo si accorda ben poco col tuono tutto pacifico del discorso col quale il Kedive ha testè aperto il Parlamento egiziano.

Secondo qualche giornale, la Turchia avrebbe dato delle spiegazioni ai rappresentanti di Inghilterra e di Russia sulle forze radunate ai confini del Montenegro. Queste forze sarebbero ritirate dall'Erzegovina, via via che la tranquillità si ristabilisce nelle Bocche di Cattaro. Sventuratamente i giornali austriaci non ci recano a questo proposito notizie molto tranquillanti. Lo provano anco le forze numerose (cinque reggimenti, tre battaglioni di cacciatori, parecchie batterie e una compagnia del genio) che l'Austria mantiene da quella banda. Si teme anzi che i Crivosciesi, inorgogliti, preparino una nuova insurrezione in primavera.

Un dispaccio odierno ci parla d'una battaglia avvenuta nel Messico, presso San Luigi di Potosi, fra le truppe governative e gl'insorti, battaglia che finì colla vittoria di questi. Pare adunque che il Governo di Juarez sia minacciato più seriamente di quello che si supponeva.

(Nostra corrispondenza)

Napoli, 4 febbrajo.

(Z) Ecco, poichè le volete le notizie, ciò che mi scrive da Roma un amico col quale mi sono trattenuto a lungo nel mio passaggio da colà:

Roma 3 febbraio...... Circa al Concilio mi sembra che vi si discorra molto e si conchiuda poco. Nelle Congregazioni segrete si misero innanzi molte quistioni, ma di tanto cibo nulla ancora s'è digerito, sicchè non ci fu finora materia preparata per la seduta pubblica.

Pio IX ha realmente cominciato una impresa cui (tientelo ben a mente) egli non è destinato a compiere. È infaticabile, si agita di quà e di là; ma quando soffre contraddizione, s'irrita. Con un temperamento nervoso ed epilettico come il suo, non ci si campa a lungo in una lotta simile. Oltre ai ricevimenti, ai battesimi ed ai funerali di principi, alle visite ai vescovi moribondi, il papa trova tutti i fastidii che gli danno molti di questi vescovi, ai quali fa le spese e dovrà farle molto a lungo, se il Concilio dura. Ma durerà esso? Ecco il problema.

Se dura, i suoi risultati saranno diversi dagli sperati; se si sospende e si proroga è un fiasco bello e buono. L'averli lasciati fare cucina da sè, è stata una buona idea, perchè non hanno da rimproverare principi e governi, se n'esce un pasticcio da non dire. Sono soli, sono liberi, fanno quello che loro aggrada, eppure trovansi malcontenti. Hanno formulato la dottrina dell'infallibilità del papa nei loro indirizzi, e quella del sillabo e del temporale in una serie di canoni; ma si accorgono di non poter riuscire. Circa all'infallibilità ci sono tre tendenze già manifestate; una che l'afferma assolutamente, per cui addio concilii per sempre; una che l'attenua e la afferma ristrettamente; uno che la nega e non vuole discuterla. Pure sotto qualche forma potrebbe darsi che la maggioranza si trovasse per essa; ma i vescovi tedeschi ed ungaresi capiscono e dicono che con certe esorbitanze della Corte romana si finirà colla separazione di molti cattolici. Non è poi tanto da ridere circa a queste separazioni nè da consolarsi coi pochi ma buoni di Gedeone. È un fatto che gli acattolici si moltiplicano nel mondo mercè le nazioni germaniche che lo colorizzano, per cui il dominio della Corte romana si restringe d'anno in anno. Lo Strossmayer, che sembra si sia fatto sentire molto bene, ha detto chiaro che coll'attuale sistema non sono da attendersi che maggiori separazioni. Lo Strossmayer pare che sia altro uomo che il Dupanloup; il quale si lagna con lettere pubblicate nei giornali francesi delle ingiurie che gli scagliano contro e della toltagli libertà di rispondere. Poerino! Aspettava adesso il burbanzoso francese di apprendere che *a Roma non c'è alcun genere di libertà*, nè politica, nè religiosa! I padrini del Gesù e tutta la Corte si sentono infastiditi di ciò che si parla qui e di ciò che si scrive fuori. Il Döllinger ed i teologhi tedeschi, il Gratry ed i teologhi francesi, i giornali inglesi e tedeschi, che diffondono notizie e svelano tutti i segreti, sono una continua causa d'irritazione. I canoni elaborati sulla falsariga del *sillabo* eccitéranno ancora maggiori dissensi. Per essi non ci sarebbe nè principe, nè Governo, nè magistrato, nè cittadino alcuno di paese libero e civile, che non dovesse venire colpito da *anatema*. È seria, seria la dottrina del *sillabo* rincrudita. Ora, se fece tanto chiasso quella baggianata allora, sicchè nessun vescovo di fuori padrone del suo buon senso ebbe coraggio di sostenerla, figurati adesso che si tratta di formularla in 21 *anatemismi* del Concilio! I vescovi protestanti ci saranno tra quelli di tutte le Nazioni. Essi scriveranno ai loro paesi; la stampa commenterà le opinioni e si eleverà un grido universale.

Vuoi che te la dica schietta? La mia opinione è, che tutto debba finire, come diciamo noi Romani, con una *risata*. Io metto questi curiali di qui dinanzi ad un doppio dilemma.

Od il Concilio approva (ciò ch'io non credo) o non approva i loro 21 anatemismi. Se non li approva, quale disdoro e quale prova d'ignoranza e d'impotenza non hanno date il papa e la Curia nel proporli! Quale vigliaccheria non hanno dimostrato i suoi consiglieri nel non trattenerlo dal fare un simile passo, che se fosse seguito metterebbe fuori della Chiesa tutti coloro che hanno coscienza di sè!

Ammetto ora che il Concilio approvi (e non sarebbe in nessun caso senza contrasti fierissimi) le assurde ed odiose proposizioni. Approvate che sieno, o si prendono sul serio dai popoli cattolici, o no. Se non si prendono sul serio, com'è naturale, ogni autorità della Chiesa è ita. Se poi li prendono sul serio, non resta ad essi che, o di mettersi la corda al collo, rinunziare a tutte le loro istituzioni libere, gettarsi nella polvere dinanzi al papa, e dirgli: *Pater peccavi!*, o di ribellarsi addirittura a siffatte stravaganze del despotismo clericale. La *Civiltà Cattolica* conta che si promuoverà la rivoluzione contro ai governi, che non si sottomettono. Oh! bellini!

La mia opinione è che si riderà, e molto. Qualunque cosa poi avvenga, il certo si è che molti vescovi partiranno da Roma assai disgustati e che per questo si produrrà una reazione contro la Corte romana in tutto il mondo cattolico. Rammenti tu quello che ti ho detto al Monte Pincio? «Lasciamoli fare!» ti dissi io.

Si è già parlato da vescovi di Chiese e sinodi nazionali, di elezione, di rappresentare le Chiese nazionali in quella di Roma, di riforma del Collegio dei cardinali, di introdurre i Concilii periodici, ogni decennio, di volere che i papi possano essere anche non italiani. Allorquando i vescovi disgustatissimi della Corte romana torneranno ai loro paesi, queste opinioni nate nel clero si faranno più vive, si parteciperanno dai teologhi, dai capitoli, dai curati, dai cattolici di buona fede; si parlerà, si scriverà, si disputerà. Allora la Corte romana ed i vescovi e preti italiani si accorgeranno che tutto il mondo non è ristretto tra loro, e che essi non contano per quel tanto che credevano.

Un fraticello di qui mi ricordò non so quale profezia d'un frate di quando si facevano profezie che si applicano ai papi che furono e che hanno da venire. Nella serie Pio IX si chiama *Crux de Cruce* (che cosa significhi io non so capirlo) il suo successore *religio depopulata*, e l'altro che verrà dopo *lumen in coelo*. Io non volli ridere in viso al

APPENDICE

LA RUOTA DEGLI ESPOSTI e necessità di sua soppressione

CONSIDERAZIONI
di
GIUSEPPE MASON

Il nostro Consiglio Provinciale, nella seduta del giorno 7 settembre, nominò nei signori d.r G. B. Moretti, d.r Iacopo Moro, e d.r A. Pernsini una Commissione affinchè studi — « su di alcune proposte, sul provvedimento da addottarsi pel mantenimento degli esposti e delle partorienti illegittime. »

E poichè un argomento di tanta importanza venne sottoposto allo studio d'una Commissione, per essere di poi discusso in pieno Consiglio, sarebbe pur ottima cosa che il Consiglio stesso si pronunciasse: *sulla necessita della soppressione della ruota.*

L'abolizione dei curli negli orfanotrofi ha sussitato mai sempre lunghe e penose polemiche. Come cosa d'alta importanza, fu seriamente studiata, tanto dal lato economico-politico, quanto dal lato morale-umanitario, e le risultanze di questi studi furono tali da proclamarne all'unanimità l'abolizione.

La tema che la sostizione di un sistema più razionale e morale a quello della ruota, possa nei primordi dar luogo a qualche perturbazione, è generale ad ogni mutamento di sistema. Però con savie misure precauzionali, e con l'introduzione non repentina, ma prudentemente iniziata di differente metodo, non nuovo, ma sancito dalla esperienza di tante grandi città, le difficoltà certamente si appianerebbero.

Allorquando in Francia si pensò per la prima volta seriamente all'abolizione del curlo negli orfanotrofi, ed un poeta nell'enfasi d'una malintesa umanità ebbe ad esclamare — « Non toccate la ruota, questa provvida istituzione che la mano di Dio piantò sulla terra » — 1) la pubblica opinione ne fu tremendamente scossa.

Questa sentenza del Lamartine, fu raccolta da tutti gli avversari all'abolizione della ruota, e la citarono in ogni lor scritto senza avvedersi, com'essa presentandosi bella nella pomposità delle parole, fosse vuota nella sua essenza.

Difatti, chiediamo noi, nel sistema delle ruote negli orfanotrofi, si è mai ravvisata una necessità, od una misura sublimemente politico-morale? Tale istituzione arrecò dessa quei sublimi vantaggi a cui la società aveva diritto di aspirare?

Osiamo asserire di no, poichè i molti studi, profondi e coscienziosi fatti in proposito lo provano, come provano d'altra parte i numerosi inconvenienti che tale istituzione ha arrecato.

Il sistema della ruota, sarebbe falso il ritenerlo, non arrecò nessun vantaggio, nè alla economia, nè alla civiltà, nè alla morale, anzi per lo contrario per la somma facilità che la ruota presenta nell'esposizione, e pel profondo segreto, di cui va circondata, accresce il libertinaggio, fomenta le passioni sensuali, distrugge gli affetti del cuore, rilassa i costumi, calpesta i più sacri doveri di natura, portando in trionfo a spese di una malintesa carità la prostituzione ed il vizio.

Il sistema del curlo, fu ravvisato dannoso non solamente perchè favorisce l'esposizione ed il conseguente abbandono, oltrecchè dei bambini illegittimi, anche dei legittimi per parte delle madri, abbandono proscritto da tutte le legislazioni; ma benanco perchè inopportuno a motivo delle mutate condizioni dei tempi, e della crescente coltura dei popoli, i quali non lasciano temere la riproduzione di quei delitti che nei secoli passati costrinsero ad una misura scusabile perchè fra due mali si sceglieva il minore.

Il problema sociale, lasciò scritto Meneclide, consiste nello accordare le leggi della natura con quelle dello incivilimento.

Orbene, chi oserebbe asserire che il sistema della ruota si accorda con le leggi suaccennate?

Lo scopo per il quale nei suoi primi tempi venne istituita la ruota, si fu per impedire le pubbliche esposizioni, per menomare gli infanticidii, e per prevenire i procurati aborti. Ma si ottenne forse un tale risultato? No. — Le cifre protestano solennemente contro siffatte deduzioni; poichè vediamo, che là dove la ruota esiste, succedono istessamente i delitti di infanticidio e più frequenti e numerose si verificano le esposizioni.

Or sono parecchi anni, fu sottoposta al serio esame di celebri economisti, statisti, e di altri uomini illustri presidenti ad istituti di scienza, non solo la questione risguardante l'abolizione della ruota ma ben anco la questione: *sulla opportunità della conservazione degli ospizi per i trovatelli.* I pareri emessi in proposito furono per la loro soppressione, poichè quegli illustri ravvisavano in quelle istituzioni, un incentivo alla rilassatezza dei costumi ed un incorraggiamento all'immoralità. E seppure per un istante ammisero che tali istituzioni abbiano fatto del bene all'umanità col diminuire i delitti di infanticidio, non cessarono però dal lamentarne le infinite conseguenze funeste che tali istituzioni arrecarono alla società.

Difatti noi vediamo nel 1346 in Venezia un pio francescano, padre Pietro d'Assisi, che commosso al triste spettacolo di veder esposti sulla pubblica via poveri fanciullini appena nati, animato da religiosa pietà erigo, con il concorso di altre pie e generose persone, un Ospizio per i travatelli.

Ma quali ne furono le conseguenze?

In breve tempo il numero degli esposti da men che *ducento* ascese alla esorbitante cifra di *quattro mila*, per cui non bastando le rendite ammontanti appena a 20,000 ducati d'oro, fu gioco forza ricorrere a pii legati ed altro mettendo a bersaglio la carità cittadina.

Nel 1620 un altro ospizio di simil natura fu fondato a Parigi dal Reverendo Vincenzo de Paola; ma l'eccissiva facilità con cui venivano ricoverati i bambini esposti, fece si che il numero si aumentasse, ed in tale misura, che si dovettero più tardi emettere leggi, con cui veniva proibito di introdurre nell'ospizio fanciulli che non fossero di Parigi sotto pena di lire 1000 di multa. *(Continua)*

1) *Lamartine. — Discours sur les enfants trouves. Paris* 1833.

fraticello per la sua profezia, per vedere che ne pensasse. Ed ecco secondo il mendicante, come stanno le cose. «Pio IX, ci disse, ci attirò adosso la croce a motivo del temporale. Egli lascia al suo successore la confusione che verrà da tutte le presenti contraddizioni. Ma poi verrà un altro, che abbandonate le cure del mondo, risplenderà come una luce celeste.»

Io non voglio dirti che il fraticello abbia ragione d'interpretare così la profezia de' papi; ma non mi pare d'essere profeta a dirti, che Pio IX avrà creata la *confusione* o che ha ancora da parlare, se c'è nel Concilio, quel papa futuro che farà risplendere i principii di Cristo.

Molti de' prelati a Roma si trovano a disagio. Sono due mesi che si trovano qui, e nulla fu ancora deciso. Parecchi se n'andiedero già, ed altri morirono. Il papa avrebbe voluto chiudere il Concilio il giorno di San Pietro, ma o si chiuderà molto tempo prima, o non si avrà di questo passo finito nemmeno allora. Io, se ho da dirtelo, ho il presentimento che qualche accidente giungerà ad interromperlo.

Tullio Dandolo rimbambito si batte il petto per avere generato due figli, i quali misero la vita per difendere Roma libera dal Temporale. Cantù, degradato il suo ingegno fino al clericalismo, sta qui preparando una speculazione con altre sue pubblicazioni. Perchè il T. il C. il M. tacciono in questa occasione? . . . .»

Eccovi la lettera del mio amico romano che tiene luogo di quella che avrei dovuto scrivervi io. Nel Napoletano si progredisce a vista d'occhio. Vedo volontieri lungo tutta la costa gl'incrementi della marina mercantile da voi tanto propugnati. Castellamare dà sempre nuovi bastimenti. Si preparano ora alla *esposizione marittima*. Si fanno scuole di nautica fino al Pizzo. Ora si va combinando d'inviare le primizie degli orti mediante le ferrate fino nel centro della Germania. Sono segni questi che la produzione ed il Commercio si accrescono di giorno in giorno.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione*:

Alcuni giornali persistono nell'annunziare che l'on. deputato marchese Guerrieri-Gonzaga fu inviato a Parigi dal ministro degli affari esteri, onor. Visconti Venosta affine di conoscere le intenzioni del ministro francese intorno all'occupazione di Civitavecchia, ed alla Convenzione di settembre.

A metter fine ai commenti che a questa notizia si fanno, siamo in grado di dichiarare che la missione dell'on. Guerrieri è soltanto un parto della fantasia de' corrispondenti di quei giornali.

— La Giunta comunale di Firenze ha deliberato di nominare un Comitato per promuovere una sottoscrizione a favore della Società cooperativa italiana per un'esposizione di prodotti dell'arte e della industria nazionale e straniera in Torino.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte assicurano che l'on. Ministro delle Finanze ha intavolato importanti trattative per concludere una operazione di credito con la casa Rotschildh.

Tratterebbesi, a quanto si afferma nei circoli finanziari dove la voce è assai diffusa, di un prestito di 700 milioni da effettuarsi mediante una emissione di rendita 5 per cento.

— Alcuni giornali hanno parlato delle possibili dimissioni dell'on. senatore Farina dalla carica di commissario governativo della Regia dei tabacchi. Per informazioni assunte, possiamo assicurare che la notizia non ha alcun fondamento.

— Siamo assai dolenti di annunziare che notizie giunte da Lisbona recano che lo stato di salute di S. M. la regina Pia è notevolmente aggravato. Ci auguriamo che giungano ben presto nuove e migliori notizie.

ESTERO

Austria. La *Corresp. czeca* scrive:

La presente situazione dell'Austria presenta esattamente l'immagine di una macchina piena di vapore in ebollizione. I nuovi ministri dànno prova di prudenza aprendo opportunamente valvole.

Francia. La *Liberté* vuole ritenere che attualmente si gode in Francia una mezza libertà ed osserva che alla Francia fa mestieri tutta intera la libertà.

Lo stesso foglio dice che nell'ultimo Consiglio di ministri si è presa in esame la nuova questione del disarmo.

— Leggesi nello stesso giornale:

Il consiglio dei ministri si è di nuovo occupato l'altro ieri delle diverse questioni relative all'esercito. La questione se sia necessario un disarmo parziale, avrebbe incidentalmente indotto il Consiglio ad occuparsi della situazione politica dell'Europa.

Sarebbe stato deciso di nominare una commissione speciale coll'incarico di esaminare tutto quanto concerne il riordinamento dell'esercito su basi che possano insieme soddisfare alle esigenze del paese, che reclama una diminuzione delle spese della guerra, e mantenere il nostro effettivo ed i nostri quadri pronti a tutti gli avvenimenti.

— Il citato foglio riferisce la voce che tutti gli ambasciatori francesi, meno il generale Fleury, siano stati chiamati a Parigi dal ministro degli esteri.

Germania. La *Patrie* scrive:

Riceviamo gravi notizie da Monaco. Il contegno del re di Baviera ha causato un vivo malcontento nelle provincie. Si rimprovera al principe o al suo ministero di ricevere l'imbeccata da Berlino e di agire secondo gl'interessi della Prussia.

La notte del 2 al 3 corrente, vennero affissi sui muri delle città di Ratisbona, Vurzburgo, Spira e Augusta, cartelli sui quali leggevasi: «Viva l'indipendenza della Baviera! Abbasso la Prussia! Abbasso Hohenlohe! Viva la Camera!» Questi cartelli letti con avidità dalla popolazione non vennero staccati che molto tardi dalla polizia.

Quel che aggrava la situazione si è che la maggioranza dell'esercito è ostilissima alle idee prussiane, e opposta all'attuale politica del re.

Spagna. Secondo l'*Epoca*, pretendesi che il comitato carlista di Madrid abbia ricevuto comunicazione del manifesto che il generale Cabrera proponesi di pubblicare prima di cominciare le operazioni, che debbono, dicesi, aver luogo nella prossima primavera. Quel documento sarebbe molto importante.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La festa da ballo data la scorsa notte dalla Società del Casino Udinese è riuscita discretamente animata, benchè molte signore brillassero . . . . per la loro assenza. La responsabilità di questo fatto cade peraltro su circostanze affatto indipendenti dalla Presidenza del Casino, la quale anzi fece del suo meglio per rendere la festa degna di inaugurare solennemente il Carnevale. Gl'intervenuti trovarono difatti le belle sale municipali addobbate con eleganza e con buon gusto, ben illuminate e calde, un'orchestra distinta, quella diretta del bravo maestro Casioli, un servizio di *buffet* eccellente, e tutto insomma quello che costituisce la *messa in scena* d'una festa da ballo in regola. Il ballo, in conseguenza, si protrasse quasi fino alle 6 di questa mattina e tutti gl'intervenuti si separarono col desiderio di assistere a una seconda edizione di questo simpatico trattenimento, facendo voti affinchè fra le circostanze che tennero lontane parecchie signore, non si abbia a lamentare una seconda volta quella cara gioja di zeffiretto che soffia di qualche giorno con una gagliarda ed una persistenza degne certamente di miglior causa.

Da Tolmezzo riceviamo la seguente lettera che stampiamo per debito d'imparzialità dopo aver pubblicato un avviso del signor Ciani ai Carnici. Facciamo però voti, affinchè que' cittadini, i quali propugnano il bene del proprio paese, comincino dallo intendersi e dall'unirsi amichevolmente per facilitare il desiderato scopo comune.

All'Onorev. Direzione del «Giornale di Udine»

I soscritti non rendono conto al sig. Pietro Ciani di quanto hanno operato; sarebbe in lui soverchia petulanza, o soverchio interesse il pretenderlo. La Carnia non ha bisogno che il sig. Ciani evochi ed assuma l'assisa di provveditore dei boschi.

Serbi per sè le lezioni speculatrici, che vorrebbe dare a noi.

È questa la risposta all'articolo al vostro indirizzo, che si fece redigere dal sig. G. Batta Lorice e che fece inserire pel N. 30 di questo periodico.

Av. M. Grassi
Av. G. B. Spangaro

L'ingegnere Carlo Grubissich manda alla Direzione del *Giornale di Udine* una lettera con intimazione di stamparla, essendo egli stato nominato nel N. 28 di questo giornale in una lettera da Firenze, che accennava ad un suo articolo nel *Rinnovamento* contro tutti i fautori della linea della Pontebba e segnatamente contro Valussi da lui nominato.

C'è una parte di questa lettera cui non stampiamo, non obbligando la legge nessun giornale ad accogliere ingiurie contro se stesso, ma soltanto le rettificazioni dei fatti. Ed ecco come l'ingegnere Carlo Grubissich domanda quest'ultima: «Oggi per «la prima volta, invocando la legge, la invito a «smentire le sbugiardate asserzioni di fatto conte«nute nel N. 28.»

Siccome non sappiamo *quali fatti asseriti* nella lettera da Firenze non sieno veri, e siccome abbiamo lasciato luogo nel nostro giornale ad un *comunicato* della Giunta Municipale di Cividale a suo riguardo e contro quella lettera, nel quale si afferma essere il Grubissich compilatore di progetti in opposizione a quello della Pontebba, e siccome il Grubissich stesso nel *Rinnovamento* si rallegra della vittoria ottenuta dalla linea tutta sul territorio austriaco; così, non comprendendo che cosa egli smentisca, ci accontentiamo di sottoporre al giudizio del pubblico la sua smentita, rimandando al *Rinnovamento* coloro che bramano vedere come si tratti la causa contraria a quella giudicata buona dal paese e da noi propugnata.

Stravaganze della stagione. Negli Stati Uniti la gente si lagna della temperatura troppo mite che ha dominato sinora. Non ha ghiaccio sui fiumi; non è caduto più di due pollici di neve: la temperatura media è in circa come quella di giugno: il 17 gennaio a Filadelfia il termometro segnava circa 17 gradi (Reaumur), mentre per solito a questa stagione suol essere a 6 gradi sotto zero, e discende qualche volta sino a 14. Fortunati americani!

Zigari. Leggiamo nei giornali di Vienna che il Governo austriaco ha fatto fabbricare una nuova specie di zigari, intitolati *zigari di Virginia di confine* pel prezzo ridotto di fiorini 1.80 al cento e due soldi austriaci al pezzo, e ch'essi sono destinati principalmente pel confine verso l'Italia. — Avviso alla Dogana italiana!

Banche Popolari. Ci piace di riportare dal *Pungolo* di Milano la conclusione di un discorso pronunziato dal prof. Luigi Luzzati all'adunanza generale tenuta domenica dalla Banca popolare di Milano ove parla dell'abolizione del Sindacato Governativo; tema che crediamo del maggior interesse dopo il fatto avvenuto domenica scorsa a Firenze nell'assemblea della Banca del Popolo alla quale assisteva come già accennammo, un delegato del Governo.

Oggi, concludeva l'on. Luzzatti, le Banche popolari hanno una base salda: sono passate nelle abitudini cittadine e per prosperare non hanno bisogno nè di favori nè di privilegi; ma soltanto di libertà ed a questo proposito ricordava che all'adunanza d'oggi per la prima volta non assiste più il Commissario governativo del Sindacato; che egli è lieto di aver contribuito, quando era al Governo, a distruggere una istituzione inefficace a garantire la fede pubblica dai raggiri dei tristi, che inceppava la libertà degli affari e comprometteva il Governo in una tutela impossibile a conseguire il suo fine.

Egli si è adoperato a far trionfare al ministero quei principii di libertà che aveva già insegnati e proclamati nelle adunanze dei soci della Banca Popolare.

Ma appunto perchè era cessata ogni ingerenza del Governo, doveva accrescersi la vigilanza dei soci. Ogni vincolo disciolto dal Governo è un nuovo dovere per la coscienza dei liberi cittadini.

L'adunanza proruppe in unanimi acclamazioni associandosi al plauso col quale tutto il paese accolse l'abolizione del sindacato governativo.

Opere Pubbliche. Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere:

«Le opere in genere che si eseguiscono da una pubblica amministrazione, quanto non siano intese a suo vantaggio particolare, come persona privata, ma si faranno per interesse pubblico, si presuppongono tutte di pubblica utilità, e ciascuna amministrazione può ordinarle ed eseguirle con approvazione, o senza, dell'autorità superiore, secondo che le leggi ed i regolamenti gliene danno facoltà.

«Che, per altro, questa natura e carattere intrinseco delle opere eseguite da una amministrazione pubblica qualsiasi, non può produrre di per sè l'effetto che esse possano compiersi con sacrificio della proprietà privata, se non quando la utilità pubblica che hanno in sè, venga riconosciuta e dichiarata con le forme ed il metodo, e dalla autorità designate dalla legge.

«Che a tal fine è preordinata tutta la legge sulla espropriazione forzata a causa di pubblica utilità, ora vigente nel regno ecc.»

Esercizii pubblici. La seguente nota del Ministero dell'Interno risolve un quesito amministrativo. Eccola:

«La disposizione dell'art. 3° della legge 26 luglio 1868, con cui si prescrive che le licenze degli esercizi pubblici debbano rinnovarsi, è fatta evidentemente nell'interesse delle finanze e del pubblico erario, e non per considerazione di ordine pubblico.

«Ora quando un individuo ha ottenuto la licenza di aprire un esercizio pubblico ha dovuto presentare, per averla, le fedine giudiziarie, ed adempiere tutti gli altri incombenti prescritti dalla legge e dal regolamento di P. S., e però si è già constatato che l'apertura di quel pubblico stabilimento non può recar pregiudizio alla moralità ed al mantenimento dell'ordine pubblico. Dovendosi quindi rinnovare le licenze per assicurare la riscossione della tassa stabilita con la legge sopra citata, non crede il sottoscritto che sia necessario ripetere gl'incombenti prescritti nell'interesse dell'ordine pubblico, imperocchè queste formalità furono adempite nell'atto della prima concessione della licenza d'esercizio pubblico.

«Ciò premesso, il Ministero opina che per la rinnovazione delle suddette licenze non occorra nè il voto della Giunta, nè la presentazione delle fedine giudiziarie, o di altri documenti, o che basti la semplice domanda in carta da bollo coll'esibizione dell'antica licenza, affinchè l'Autorità politica competente possa rinnovarla, dietro l'osservanza però del disposto degli art. 7° e 9° del regolamento per l'esecuzione della cennata legge del 26 luglio ultimo scorso n. 4520.

Prestito lombardo-veneto 1859. La vertenza sul cambio dei titoli del prestito lombardo-veneto 1859, venne così risolta:

«1° L'unificazione ed il cambio dei titoli del «Monte Veneto può sempre domandarsi in ogni «tempo, sebbene trascorso il termine dalla legge «fissato, salvi gli effetti degli articoli 6 ed 8 della «legge medesima;

«2° Riguardo ai debiti redimibili (fra cui si «annovera il Prestito Veneto 1859) la penalità «risolvendosi nella sospensione dei pagamenti re«lativi fino a titolo cambiato, nessuna competenza «va perduta pei portatori di quei titoli in causa «di ritardata presentazione dei medesimi al cambio «dopo il termine prescritto, mentre in questo caso «essi soltanto sopportano la dilazione alla realiz«zazione delle competenze già mature, dilazione «che sta in loro potere di abbreviare affrettando «la presentazione dei loro titoli al cambio.»

Il discorso del vescovo Strossmayer sembra sia stato un discorso da vero *padre della Chiesa*. Esso fece grande impressione sopra tutto il Concilio, e non si parla ora d'altro.

Trattandosi della disciplina, disse non doversi parlare soltanto degli obblighi, ma anche dei diritti de' vescovi. La *riforma* bisogna cominciarla dai *più alti gradi della gerarchia. Il papato deve essere universalizzato*, cioè reso accessibile anche ai *non italiani*, mentre ora è un'istituzione affatto italiana (imposta e protetta dalla Francia). Si deve universalizzare anche la *Congregazione romana*, affinchè le cose della Chiesa non sieno decise in uno spirito gretto e limitato com'ora. Certe cose poi devono essere lasciate alle *Chiese nazionali*. Il *Collegio de' cardinali* deve essere riformato, accogliendo i *rappresentanti* di tutte le Chiese nazionali in *proporzione* della loro importanza. Il *più alto potere* della Chiesa deve avere la sua *sede* e la sua autorità come il Signore nella *coscienza e nel cuore dei popoli*. Si facciano *Concilii decennali* come era stato prescritto dal Concilio di Costanza. Così la Chiesa, mentre segue i progressi de' popoli, può dare ad essi un esempio di quella franchezza, libertà, pazienza, costanza, carità e moderazione con cui si devono trattare le grandi quistioni. Una volta, quando i sinodi erano frequenti, i popoli imparavano da lei a trattare i loro affari, ora la Chiesa deve ad essi insegnare la grande arte di governare sè stessi. Così i sinodi provinciali devono esercitare un'influenza sulle sedi vescovili e nominare i pastori.

Con vigore parlò lo Strossmayer contro coloro che prendicano la divisione nella moderna società. La Chiesa non troverà ora guarentigie esterne della propria libertà se non nelle pubbliche libertà delle Nazioni, le interne, insediando sui seggi episcopali uomini animati dallo spirito dei Grisostomi, degli Ambrogi degli Anselmi. L'accentramento soffoca la vita della Chiesa. L'unità della Chiesa non rappresenta la celeste armonia e non educa gli spiriti, se non in quanto lascia liberazione ai diversi elementi ed alle istituzioni che nelle diverse Chiese nazionali la compongano. La Chiesa, come la si vuol fare, invece di possedere l'unità sarebbe foggiata ad una nauseante monotonia, che invece di attrarre respinge. Non è l'attuale accentramento il modo per attirare a sè la Chiesa orientale, ma bensì per produrre nuove separazioni. Il codice delle leggi canoniche è una Babele di canoni falsificati, apocrifi, o non pratici. La Chiesa e tutto il mondo attendono che si ponga un termine a questa confusione, e che si proceda ad una nuova codificazione conforme ai tempi, ma che non sia fatta da teologhi e canonisti romani, ma preparata da dotti ed uomini pratici di tutte le parti del mondo cattolico. Tutt'altro che lodare la proposta di affidare al papa la sorveglianza della stampa cattolica, è da lodarsi piuttosto quel vescovo che ingiuriato da un giornale, si adoperò che il Concilio abbia una vera libertà (Dupauloup). A chi disse che il papa è il padre de' cardinali, e che a lui si appartiene il disciplinarli (ciocchè non fecero i papi dopo averlo promesso al Concilio di Trento) soggiunse che essi hanno anche una madre, la Chiesa, alla quale pure si appartiene di dare loro consiglio ed istruzione.

Il discorso di Strossmayer non è soltanto sostanzioso, ma fu anche ben detto. È un raggio di luce divina in mezzo alle tenebre gesuitiche del sillabo. Ma sarà desso come uno di quegli splendidi fuochi fatui che si sprigionano dal fosforo delle ossa accumulate nei cimiteri?

Intanto abbiamo qui sulla bocca di un vescovo la condanna della Curia della Corte romana e del gesuitismo, e l'idea della libertà e della rappresentanza della Chiesa, del suo principio che è la coscienza del bene e l'amore del prossimo, della sua sicurezza che sta altrove che nella pompa regale e nella soldatesca mercenaria di cui si circonda il papa-re, della rappresentanza delle Chiese diocesane, nazionali e della universale.

Se il Clero minore ed il laicato cattolico sapessero raccogliere queste idee, farle proprie e modificare con esse la Chiesa ed il papato, forse non sarebbe un sogno quel detto che si pronunciò da Pio IX, inconscio di quello diceva, che era il tempo di unire il genere umano sotto un solo pastore.

Ma temiamo assai, che la voce di Strossmayer sia come l'eco di altri tempi fuorviato tra la morta gente, che si raduna in Vaticano. È una grande vergogna per i vescovi italiani, che siffatte verità se le abbiano lasciate dire da un vescovo slavo, da un croato. *Spiritus spirat ubi vult* e nei nostri vescovi è da un pezzo che cessò di spirare.

Gli uomini più degradati della Società, ecco il nome con cui il primo giornale del mondo, il *Times* chiama coloro, che amano gli scandali nella stampa e li provocano e gli scrivono, o fanno scrivere, o leggono certi giornaletacci che stomacano colle loro diatribe personali. Il *Times* lo dice a proposito di certi giornali francesi d'oggidì, ed altri lo applica ai *gazzettini* d'Italia. Tali cose, secondo il *Times*, sono impossibili nell'Inghilterra; ed è vero. Ma appunto per questo l'Inghilterra è il paese della libertà, dove ognuno che si rispetta usa rispetto agli altri. Del resto speriamo anche noi nella educazione politica. I libellisti, quando do-

vranno fare razza da sè, o non avranno più protettori vigliacchi, ed un pubblico ineducato, andranno spegnendosi da sè.

Al civico Macello di Udine durante il p. p. meso di Gennajo furono introdotti N. 103 Buoi, 1 Toro, 64 Vacche, 4 Civetti, 18 Vitelli maggiori, 744 Vitelli minori, di cui vivi 110, morti 634, 5 Castrati, 8 Pecore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 5 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 3 gennaio, con il quale la Società anonima di mutuo credito, per azioni nominative, costituitasi in Montechiaro sul Chiese per scrittura privata del 17 novembre 1869, sotto il titolo di *Banca popolare*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti sociali adottati con deliberazione dell'assemblea generale dei soci in data del 18 marzo 1869, introducendovi alcune modificazioni.

2. Un decreto del ministro delle finanze in data del 27 dicembre 1869, a tenore del quale il prezzo di costo del sale comune o granito, da vendersi per uso esclusivo della fabbricazione della soda e della riduzione dei minerali, viene fissato per un triennio a datare dal 1° gennaio 1870.

In lire 4 60 (lire quattro e centesimi sessanta), ogni quintale metrico pel magazzino di Bologna;

In lire 3.60 (lire tre e centesimi sessanta), ogni quintale metrico, pel magazzino di Lodi;

In lire 3.45 (lire tre e centesimi quarantacinque), ogni quintale metrico, pel magazzino di Milano;

In lire 3.22 (lire tre e centesimi ventidue), ogni quintale metrico, pel magazzino di Torino, restando a carico degli acquirenti la provvista delle sostanze alteranti.

3. Il seguito dell'elenco dei sindaci pel triennio 1870-71 e 72, stati nominati con R. decreto del 25 novembre 1869.

4. Una disposizione relativa ad un ufficiale superiore dell'esercito.

5. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

6. La notizia che S. M. il Re, in udienza del 31 gennajo p. p. sulla proposta del ministro della marina ha concesso al marinaro Ferrara Giovanni fu Saverio di Terranova di Sicilia la medaglia in argento al valor di marina di cui si rese meritevole per aver salvato, con rischio della vita, un marinaro dell'equipaggio della goletta inglese *Mayory*, che stava per affogare presso la spiaggia di Terranova di Sicilia il 29 Novembre 1869.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 7 Febbrajo.

(K) L'*Opinione* ha smentito che il marchese Guerrieri-Gonzaga sia stato a Parigi incaricato di una missione del nostro Governo. Credo d'essere stato io il primo a smentire le voci che parlavano di questa pretesa missione: e godo di vedere le mie informazioni confermate completamente dall'autorevole giornale di via San Gallo. Il ministero per adesso è deciso a lasciar da parte la questione romana, e si doveva quindi supporre ch'egli non avrebbe mandato alcuno a Parigi per tentare di risvegliarla.

Le riforme introdotte nella legge provinciale e comunale e accennate in compendio dalla *Nazione* sono in generale giudicate con pieno favore, come quelle che si mostrano informate ai principî del più sano e schietto liberalismo. I difetti che si possano riscontrare in esse saranno attenuati all'atto pratico, nulla essendo tanto importante quanto il portare, nell'applicazione di un sistema nuovo, quel tatto che sa tener conto delle circostanze e delle opportunità di tempo e di luogo.

Sembra che a Roma si voglia assolutamente giocare l'ultima carta contro la civiltà e contro la ragione, e la *Civiltà Cattolica* ha pubblicato un articolo nel quale dichiara che se i Governi firanno leggi contrarie ai Decreti del Concilio Ecumenico, quelle leggi non potranno in alcun modo vincolare le coscienze dei sudditi e che se i Governi separano Chiesa da Stato provocheranno rivoluzioni terribili che finiranno col rovesciarli. *Est-ce-clair?* È la guerra aperta che vogliono a Roma, e i governi civili devono quindi prepararsi fin d'ora a combattere energicamente, a tutta oltranza le esorbitanze d'un partito incorreggibile che in pieno secolo XIX ha il coraggio di predicare una guerra di religione. Ormai l'organo dei gesuiti, cioè della Chiesa romana, ha parlato assai chiaramente; e non possono più esservi equivoci. Che i Governi se l'abbiano sempre presente.

Si afferma che in aggiunta alle economie testè realizzate colla riduzione del ruolo organico del ministero dell'interno, ne saranno quanto prima attuate delle altre in tutti i rami dipendenti dal ministero medesimo.

Il Lanza ed il Sella si stanno adesso occupando di quella parte della legge amministrativa che riguarda il personale, e pare che saranno da essi accettate quasi interamente le norme alle quali s'è inspirato il Bargoni nell'estensione del primo progetto.

Pare positivo che il Re si recherà a Napoli il 20 del mese corrente, e che vi farà un soggiorno di parecchie settimane. A primavera inoltrata egli andrà quindi a Vienna e a Berlino, affermandosi che ne abbia data formale promessa al conte Beust, quando fu qui, e al conte Bassier de Saint-Simon, rappresentante della Confederazione tedesca del Nord.

Segretario generale del ministero dell'interno, non è, come si diceva ultimamente, il Gerra, ma bensì il Cavallini, il quale alla deficienza d'una lunga pratica nello facende amministrative, ha supplicato coll'aver preso una larga parte nei recenti lavori di riordinamento del ministero dell'interno.

Al ministero delle finanze si continua a lavorare a rotta di collo; ma ormai se ne son dette tante sui progetti del Sella che mi sembra miglior partito l'attendere il 7 di marzo per vedere in che consistano i progetti medesimi, senza andar dietro a tutte le voci che corrono.

Dagli studi che si son fatti ultimamente dalla direzione generale del demanio per appurare il residuo asse demaniale che dove servire di base al nuovo prestito, risulta che il residuo stesso è di poco inferiore ai 400 milioni. Il prestito non dovendo essere che di 200 milioni, vedete bene che la base nulla lascierebbe a desiderare in fatto di solidità e di ampiezza.

Il Lanza ha rinunciato al pensiero di proporre a' suoi colleghi e alla Corona il signor Giacomo Rattazzi come intendente generale della lista civile.

Si dice che il corpo dell'ex-granduca Leopoldo debba essere trasportato a Firenze per esser sepolto nella Cappella Medicea annessa alla Chiesa di San Lorenzo. La cerimonia avrebbe luogo durante il soggiorno del Re nelle provincie meridionali.

Pare che fino alla metà del mese corrente il Sella non possa comunicare nulla alla Commissione per il bilancio.

Gli onorevoli Luzzatto e Lampertico hanno ultimato e presentato al ministro delle finanze il loro lavoro sulla libertà delle Banche.

È positivo che le trattative risguardanti il debito pubblico delle provincie ex-pontificie sono definitivamente lasciate in sospeso.

— Secondo l'*Italie* l'on. Lanza, parlando delle economie testè fatte nel Ministero interni e della soppressione della divisione *Igiene e sanità*, avrebbe detto che ciò non era che un principio « queste non sono che prime avvisaglie. »

— Leggiamo nel *Corriere di Milano*:

Ci scrivono da Narni che da quegli agenti doganali fu sequestrata una cassa proveniente da Rovigo e diretta a Roma, la quale era ricolma di arredi e oggetti di chiesa. Il Tribunale civile e correzionale di Rovigo, cui fu deferito il fatto, ha iniziato procedimento contro gli autori di tale sottrazione prevista non solo dal Codice, ma anche dalle speciali istruzioni diramate al riguardo, dal ministro guardasigilli.

— Fu presentato al ministro delle finanze il modello di un ingegnoso contatore elettrico da applicarsi ai mulini. Si assicura che l'inventore sia un distinto meccanico di Bergamo.

— Ieri fu giorno di domestica festività a Stresa, ricorrendo il dì natalizio della duchessa di Genova. La Principessa ricevette, col mezzo di cortesi telegrammi, le felicitazioni e gli auguri non solo dei membri della famiglia reale d'Italia, ma anche di molte altre Corti europee.

— La *Patrie* smentisce che il governo francese abbia intenzione di dirigere una importante spedizione contro la reggenza di Tunisi. È vero che alcune tribù di Tunisini fanno escursioni sul territorio algerino affine di far preda, ma esse sono respinte dalle truppe francesi, e questi fatti sono indipendenti dalla volontà del Bey, col quale, dice la *Patrie*, noi siamo in buone relazioni.

— Un dispaccio particolare da Monaco reca:

Il principe Hohenlohe insiste nella data dimissione. Si designa come suo successore il conte Pergler di Perglas attuale ambasciatore a Berlino.

I protestanti bavaresi decisero di mandare un indirizzo al re, in favore del ministero, biasimando il voto e la condotta del clero protestante.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 febbraio

Parigi, 7. Il *Journal officiel* pubblica il decreto che approva la convenzione colla casa Erlanger per lo stabilimento di un cordone telegrafico tra la Francia e l'Algeria per Malta.

Rochefort dichiara nella *Marseillaise* che ricusa di costituirsi prigioniero dietro invito del Tribunale e vuole esservi costretto colla forza.

N. York, 6. Ebbe luogo nel Messico presso San Luigi di Potosì una battaglia tra le truppe del Governo e gli insorti. Questi rimasero vincitori. Le truppe del Governo perdettero 20 cannoni.

Vienna, 7. (Camera dei deputati). La proposta di Rechbauer relativa alla soppressione del Concordato e alla istituzione del matrimonio civile fu rinviata alla commissione. I ministri e i deputati polacchi appoggiarono questa proposta.

Firenze, 7. L'*Italie* annunzia che il generale Desonnaz fu nominato Prefetto di Palazzo e gran mastro di cerimonie.

Parigi, 7. *Corpo legislativo*. Cremieux domanda di fare domani un'interpellanza circa l'esecuzione della sentenza pronunciata contro Rochefort.

Ollivier dice di essere pronto a rispondere anche subito se Cremieux lo volesse e soggiunge: Non attenderei il risultato della interpellanza per fare il mio dovere.

Cremieux incomincia a sviluppare la sua interpellanza. Sostiene la necessità di una seconda autorizzazione per l'arresto di Rochefort.

Ollivier dimostra l'impossibilità che la Camera sia chiamata a dare nuove autorizzazioni.

Arago e Garnier-Pagès pare sostengano la tesi di Cremieux.

Gambetta propone l'ordine del giorno per aggiornar l'esecuzione della sentenza dopo la chiusura della sessione, e dice non trattarsi di un crimine di diritto comune, ma di un delitto politico.

Ollivier risponde che Gambetta confonde il potere legislativo coll'esecutivo. Qualunque sia la forma del governo, il potere legislativo non deve intervenire nelle cose appartenenti esclusivamente al potere esecutivo. Parla energicamente contro la ragione di Stato invocata da Gambetta e dice: Non usciremo dai torbidi e dalle agitazioni e non fonderemo veramente la libertà che allorquando avremo messo da parte la ragione di Stato per ricorrere soltanto alla giustizia. (*Applausi*).

La Camera adottò l'ordine del giorno puro e semplice con 191 voti contro 45.

Parigi, 7. Iersera la rendita francese si contrattò a 73.15.

La *Gazette des tribunaux* annunzia che Rochefort fu arrestato iersera alle ore 8 mentre recavasi in una pubblica riunione. Rochefort non fece alcuna resistenza; al contrario, indirizzandosi ai numerosi astanti, disse: Voi restate qui; io ritornerò presto alla riunione. Il Commissario e l'agente di polizia misero allora Rochefort nella vettura e lo condussero nella prigione di Santa Pellagia.

Fatto l'arresto, Flourens che eravi stato presente tirò fuori un revolver e sguainò una spada dal bastone gridando: « Bisogna liberare Rochefort! » Assicurasi che abbia fatto fuoco col revolver. Altri due o tre individui fecero pure fuoco, ma non colpirono alcuno. Nel medesimo tempo il commissario che assisteva nella sala della riunione, dichiarò che questa veniva sciolta. Il commissario fu allora circondato e trascinato nella strada con minaccie di morte. Egli rimase un'ora in preda alle ingiurie e alle minaccie, e fu finalmente liberato dagli agenti di polizia. Verso le ore 10 formaronsi molti attruppamenti nella via Aboukir; ma assicurasi che non commisero alcun grave disordine. Verso le ore 10 e mezza tentossi di formare delle barricate nel sobborgo del Tempio e presso la caserma di Sourcine. Carrozze ed omnibus furono rovesciati; ma la presenza degli agenti di polizia bastò a disperdere i perturbatori.

Nella stessa ora sei omnibus furono rovesciati nella via Belleville e servirono a formare una barricata di qualche importanza. Alle ore una della mattina forti distaccamenti di guardie d'infanteria e di cavalleria dirigonsi verso Belleville. Nella stessa ora i boulevards presentano del fermento senzachè siavi alcun disordine. Parecchie squadre di agenti di polizia trovansi appostate all'ingresso del sobborgo Montmartre.

Berlino 7. La Camera dei signori malgrado la viva opposizione del governo respinse a pieni voti, meno 20, la proposta di aggiornare la sessione.

Notizie di Borsa

PARIGI	5	7
Rendita francese 3 0[0	73.53	73.27
» italiana 5 0[0	54.95	54.77
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	516.—	513.—
Obbligazioni » »	246.25	246.75
Ferrovie Romane	47.—	46 —
Obbligazioni »	122 —	122 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	160.—	158.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.—	167.—
Cambio sull'Italia	3.1[8	3. 1[8
Credito mobiliare francese	205.—	206.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	437.—	438 —
Azioni » »	655 —	653 —

LONDRA	5	7
Consolidati inglesi	92.3[4	92.5[8

FIRENZE, 5 febbrajo

Rend. lett. 57.—; denaro 56.95; —; Oro lett. 20.66 den. 20.63 Londra, lett. (3 mesi) 25 88; den. 25.86, Francia lett. (a vista) 103.40; den. 103.40; Tabacchi 454.50; —.— —.—; Prestito naz. 83.45 a 83.35; Azioni Tabacchi 669.— a 668.50; Banca Nazion. del R. d'Italia 2070 a—.—.

TRIESTE, 7 febbraio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	90.85	91.—
Amsterdam	100 f. d'O.	5	103.—	103.10
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102 —	102 75
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	4	—	—
Londra	10 lire	5	123 —	123.15
Francia	100 franchi	2 1/2	48.85	48.90
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	—	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. m.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 3/4 a 4 1/4 all'anno

» Vienna » 5 1/2 a 5

VIENNA	5	7 febb.
Metalliche 5 per 0[0 fior.	60.75	60.70
detto inte di maggio nov. »	60.75	60 70
Prestito Nazionale »	70.50	70.45
» 1860 »	97.60	97.60
Azioni della Banca Naz. »	730 —	729.—
» del cr. a f. 200 austr. »	262.90	263 20
Londra per 10 lire sterl. »	123 20	123.20
Argento »	120 65	120.59
Zecchini imp. »	5.80	5.79 1/2
Da 20 franchi »	9.84	9 83 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 8 febbrajo.

		da		a
Frumento	it. l.	12.25	ad it. l.	13.18
Granoturco	»	5.90	»	6.30
Segala	»	7.80	»	8.—
Avena al stajo in Città	l.	8.75	l.	9.—
Spelta	»	—.—	»	15.50
Orzo pilato	»	—.—	»	17.40
» da pilare	»	—.—	»	9.15
Saraceno	»	—.—	»	5.35
Sorgorosso	»	—.—	»	3.66
Miglio	l.	—.—	l.	8.90
Lupini	»	—.—	»	5.80
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.—
Fagiuoli comuni	»	9.—	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.—
Fava	»	13.30	»	14.—
Castagne in città lo stajo	»	10.—	»	10 25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

COMUNICATO

La Ditta PIETRO OLIANI di Padova avverte i signori Possessori di Titoli Interinali di qualunque Prestito da essa emessi, venduti in Udine e Circondario che d'ora in seguito l'incarico, sia per la vendita come per gl'incassi rateali dei detti Titoli viene trasmesso ai signori MORANDINI e BALLOC a pieno sollievo del sig. Marco Trevisi.

Padova, 25 gennaio 1870.

P. OLIANI

N.B. L'Ufficio dei signori Morandini e Balloc è sito in Contrada Merceria, 934, rimpetto la Casa Masciadri.

Articolo comunicato

L'incarico di vendere titoli interinali di qualunque prestito ed incassarne le rate, conferito dalla Ditta Pietro Oliani a Marco Trevisi, implicava un mandato di fiducia dei più lati.

La revoca di quell'incarico tanto laconicamente espressa nel *comunicato* della Ditta P. Oliani datato da Padova 26 gennaio 1870 e stampato nel N. 24 di questo Giornale, potrebbe forse lasciar sospettare che quel mandato di fiducia non fosse stato scrupolosamente adempiuto per parte del Trevisi, e destare delle sfavorevoli impressioni.

Certo però il sottoscritto del fatto proprio, invita la Ditta Pietro Oliani a voler tantosto, con la stessa pubblicità usata per la revoca, ed in omaggio al vero togliere adito ad ogni men che favorevole interpretazione al comunicato 26 gennaio 1870.

Che se l'Oliani non ottemperasse a codesto invito, il sottoscritto troverebbesi nella necessità di indicare al pubblico **i veri motivi noti all'Oliani**, che determinarono la revoca.

Udine, 28 gennaio 1870.

10 MARCO TREVISI.

Il comunicato 26 gennaio 1870 della Ditta Pietro Oliani ch'ebbe pubblicità nel *Giornale di Udine* del 28 gennajo N. 24 e seguenti riguarda unicamente gl'interessi dei Possessori di Titoli Interinali di qualunque prestito da essa Ditta emessi, nè contiene certamente, appunto pel suo laconismo, alcuna frase la quale possa alludere ai rapporti individuali fra la Ditta Oliani e il signor Marco Trevisi.

La natura dell'incarico da committente a commissionario non lascia luogo ad impressioni di nessun genere nei rapporti legali.

La lettera 24 gennajo di revoca dell'incarico diretta al sig. Marco Trevisi, e della quale Egli è in possesso, non richiede ulteriori spiegazioni.

Che se il sig. Marco Trevisi trovasi *nella necessità* d'indicare **i veri motivi noti all'Oliani**, egli ha piena libertà di farlo assumendosi pel fatto proprio ogni responsabilità.

La Ditta Pietro Oliani avendo sempre corrisposto agli obblighi assunti coi Possessori dei Titoli Interinali attende tranquilla, sempre nella stretta via del diritto, qualunque pubblicazione.

Padova, 31 gennajo 1870.

PIETRO OLIANI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 102. 3

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI PAULARO

Avviso di concorso

Resa esecutoria la deliberazione Consigliare 18 Novembre p. p. resta aperto il concorso a tutto Febbraio p. v. alla condotta Medico-Chirurgo-Ostetrica in questo Comune coll'onorario di L.1333.31 compreso l'indennizzo del cavallo, avente una popolazione di oltre 2000 abitanti, un quarto dei quali verrà prestata gratuita assistenza.

Il Comune si compone di 6 frazioni, la più lontana dista dal capoluogo tre chilometri, le strade niuna è carreggiabile, però di non difficile viabilità.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo le loro istanze nel termine suindicato corredate dei documenti a norma di Legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

Dall'Ufficio Municipale
Paularo li 30 Gennaio 1870

Il Sindaco
A. Fabiani

Il Segretario
L. Formaglio.

ATTI GIUDIZIARII

Al 3564 - al. 69. 3

Circolare d'arresto

Con conchiuso 11 Dec. a. d. N. 3564 è aperta la speciale inquisizione in arresto per crimine di furto in parte attentato ed in parte consumato contro Riccardo Morocutti di Domenico di Palma. Essendosi lo stesso reso latitante si offrono i di lui connotati, di statura media, corporatura gracile, occhi e capelli castani, imberbe, carnagione bruna, faccia ovale, età anni 20, interessando gli Agenti di Pubblica Sicurezza ed i Reali Carabinieri ad effettuare l'arresto del Morocutti, e consegna a queste carcari criminali.

Dal R. Tribunale Provinciale.
Udine 28 Gennaio 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 7826-a. c. 1

EDITTO

Ad istanza di Michele Gervasoni Amministratore giudiziale dell'eredità del fu D.r Pietro Cojaniz di Tarcento, ed in confronto di Antonio e Francesco fu Domenico Biasizzo detti Vittor di Nimis, nonchè dei creditori inscritti nelle giornate 12, 21 e 29 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in quest'ufficio triplice esperimento per la vendita delli sottoscritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento non si accettano offerte al di sotto della stima, e nel terzo la delibera sarà fatta a qualunque prezzo purchè bastante a coprire tutti i creditori ipotecarii.

2. I beni saranno proclamati come figurano nei lotti riportati nel presente Editto, e per ordine progressivo.

3. Ogni offerente meno l'esecutante, dovrà previamente depositare il decimo di stima.

4. L'importo di delibera sarà versato sul momento in valute legali a mani dell'avv. D.r Giulio Caporiaco procuratore dell'esecutante.

5. Restando deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal deposito del prezzo sino all'importo del suo credito.

6. Verificato il pagamento del prezzo di delibera sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente, però senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante.

7. Le spese di voltura e trasferimento nonchè il pagamento delle imposte staranno a tutto carico del deliberatario.

8. Mancando quest'ultimo al versamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà innoltre in facoltà dell'esecutante tanto di astringerlo al pagamento dell'intiero prezzo quanto di far eseguire una nuova subasta a di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

Beni da subastarsi.

1. Casa con aderente cortile posta in Nimis nel borgo S. Gervasio, ed in questa map. al n. 2003 di pert. 0.52 rend. l.13.80 stim. fior. 560 pari ad it.l. 1382.71

2. Terreno aratorio arb. vit. con gelsi e poca porzione coltivata ad orto detto Bearzo sotto le case alli n. 2016, di pert. 0.11 rend. l. 0.37.
2017 di pert. 2.72 rend. l. 7.10 stimati unitamente fior. 280 pari ad » 691.35

3. Terreno arat. vit. con gelsi detto Fortignà in detta map. ai n. 2443 di p. 1.30 r. l. 3.39.
2444 di pert. 0.09 r. l. 0.03 stim. unitamente fior. 126 pari ad » 311.10

4. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Sulet con poca porzione prativa verso ponente nella map. suddetta alli n. 2431 di pert. 1.09 r. l. 2.84.
2432 di pert. 0.31 r. l. 0.51 stimati unitamente fior. 190 pari ad » 469.13

5. Terreno prativo con alcuni castagni detto Val nella mappa medesima alli N. 3688 di pert. 1.89 rend.l. 1.64.
3690 di pert. 1.55 rend. l. 1.35
4052 di pert. 0.91 rend. l. 1.51 stimato fior. 182.— pari ad it. l. » 449.38

6. Fondo boschivo ceduo forte detto bosco della croce nell'istessa mappa alli N. 2486 di pert. 1.23 r.l. 0.91.
2487 di pert. 5.83 rend. l. 4. 31 stimato coi vegetabili sopra esistenti fior. 170 pari ad it. l. » 419.75

S'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura di Tarcento
li 26 decembre 1869

Il R. Pretore
Cofler

Gius. Pellegrini Alunno.

N. 538. 2

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giacomo q. Osualdo Turrisini di Alesso che Francesco q. Giovanni Stefanutti detto Selau dello stesso luogo rappresentato dall'avv. Dell'Angelo produsse a questa R. Pretura in suo confronto nonchè di Valentino fu Osualdo Turrisini di Alesso, petizione in data odierna Num. pari per pagamento di austr. l. 75 pari ad ital. l. 64.92 a pareggio di identico importo assunto da essi impetiti verso il Comune di Trasaghis entro l'anno 1858 qual corrispettivo della cessione fatta dal detto attore ai medesimi del lotto già comunale di Trasaghis N. 130 faciente parte del mappale N. di Alesso 3159; e poscia, dovuto invece pagarsi dall'attore; con un triennio d'interessi di mora arretralti, oltre i posteriori, rifuse le spese, — petizione che fu accolta nominandosi ad esso assente d'ignota dimora in curatore questo avv. Federico dott. Barnaba per la sua difesa nell'aula verbale a processo sommario 26 Marzo 1870 alle ore 9 ant., fissata pel contraddittorio.

Viene quindi desso Giacomo Turrisini eccitato a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Ci pubblichi nell'albo Pretoreo, in Alesso e per tre volte s'inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura.
Gemona 22 Gennaio 1870.

Il Pretore
Rizzoli

Sporeni Canc.

N. 1120 2

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria 10 dicembre 1869 n. 20746 del R. Tribunale Commerciale in Venezia in questa sala pretoriale si terranno nei giorni 16 marzo, 6 e 27 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. 3 esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati ad istanza della Ditta Giovanni Maggioli di Venezia contro Toffolutti Domenico di Valeriano e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

1. La delibera degli immobili esecutati non potrà seguire nei due primi esperimenti che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore alla stessa colle riserve del § 422 del Giud. Reg. ritenuta quanto al prezzo la variante contemplata dal lotto 11.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà versare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla delibera depositare in giudizio il prezzo relativo in valuta legale sotto comminatoria di reincanto.

4. In aggiunta al prezzo il deliberatario entro 15 giorni dovrà rifondere all'avv. procuratore dell'esecutante le spese di esecuzione previa giudiziale tassazione dal pignoramento in poi sotto comminatoria di reincanto.

5. Le pubbliche gravezze e le tasse di trasferimento sono a carico del deliberatario.

6. La vendita è fatta senza responsabilità dell'esecutante.

Descrizione degli stabili

1. Prato denominato del Rovere sotto l'Alpiano in map. del censo stabile di Valeriano al n. 1483, di pert. 1.42 r. l. 2.91 stimato fior. 90.

2. Prato denominato Valle sotto l'Alpiano in detta map. al n. 1580 di pert. 2.32 rend. l. 4.57 stimato fior. 18.

3. Prato denominato Comunale sotto Chiaret in detta map. ai n. 510 di pert. 422 rend. l. 3.63; 511 di pert. 3.42 rend. l. 5.66 stimato fior. 305.60.

4. Prato in riva denominato Comunale di Stradanova dalla quale è intersecato in detta map. n. 2412 di pert. 2.44, rend. l. 0.15, n. 2416 pert. 2.87 rend. l. 0.13 stimato fior. 79 65.

5. Prato con ceppi di castagno denominato Chiaret in detta map. al n. 141*a* di pert. 2.27 rend. l. 1.75 stimato fior. 79.45.

6. Prato denominato Chiaret in detta map. al n. 134 di pert. 1.96 rend. l. 1.69 stimato fior. 49.

7. Prato con sieppi di ceppi di Castagno denominato Chiaret in map. al n. 154 di pert. 0.85 rend. l. 0.73 stimato fior. 17.

8. Aratorio con due filari di gelsi denominato Dote in detta map. al n. 1631 di pert. 2 rend. l. 3.06 stimato fior. 140.

9. Aratorio denominato Chiamana in detta map. al n. 1082 di pert. 0.82 rend. l. 1.25 stimato fior. 57.40.

10. Aratorio denominato Chiamana in detta map. al n. 1080, di pert. 2.70 rend. l. 4.13 stimato fior. 189.

11. Casa costrutta di muri coperta a coppi, ed orto sulla piazza di Valeriano coscritta coll'anagrafico n. 417 rosso in detta map. la casa al n. 687 di pert. 0.12 rend. l. 9.60 e l'orto n. 1947 di pert. 0.10 rend. l. 0.30 stim. fior. 270.

Di questo lotto seguirà la subasta per due terze parti soltanto e col dato di valore di fior. 180, cioè 2/3 del totale di fior. 270.

12. Casa costrutta di muro coperta a coppi situata sul piazzale di fronte alla casa Canonica di Valeriano in detta map. al n. 900 di pert. 0.05 rend. l. 5.40 stimata fior. 170.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 31 dicembre 1869.

Il R. Pretore
Rosinato

Barbaro Canc.

Udine, Tip. Jacop Colmegna.